

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 25 Settembre 1902

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Le corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleghi non affrancati.

Anno III. — N. 218

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alma togant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.  
PATRUS Archiep. Utinen.

### La scuola Solariana

(vedi numero di ieri).

La radice del male sociale, dicono i solariani, sta in ciò, che il prodotto della terra non dà più una retribuzione sufficiente al lavoro impiegato. Eppure, essi continuano, la terra è tutto, deve provvedere a tutti i bisogni dell'umanità, dev'essere la fonte d'ogni ricchezza e benessere sociale. Sarebbe un bestemmiare la Provvidenza divina e negare la sua sapienza e bontà, se fosse stabilito che ai bisogni degli uomini non corrispondano i mezzi per soddisfarli. Ma come mai la terra solo può soddisfare i bisogni umani?

Ecco, si risponde: il pieno soddisfacimento dei bisogni umani, ossia il benessere universale è in proporzione diretta della superproduzione e della sovrabbondanza dell'appagamento degli egoismi individuali. Al giorno d'oggi non sono soddisfatti pienamente i bisogni degli uomini, perchè si produce assai poco e non in modo da poter tener fronte alla concorrenza estera. Nella nostra Italia per esempio, il contadino non può produrre il grano a meno di L. 20 al quintale, senza sua perdita: mentre si trovano sulla piazza di Genova esposti i grani d'America a L. 19 al quintale, dazio compreso. Si sono posti è vero, i dazi protettori, ad impedire che la merce straniera entrasse nel nostro paese, onde assicurare così alle nostre produzioni lo smercio almeno all'interno. Ma è ben da notarsi, che in tal modo si è pensato solo al produttore senza curarsi del consumatore; mentre tutto il lavoro umano è indirizzato al consumo. E poi non va dimenticato che i dazi protettori sono per se stessi una cosa ingiusta ed anche innaturale, perchè sono contrari al disegno divino dell'armonia delle nazioni, dell'aiuto scambievole tra i popoli, in una parola della solidarietà umana. Bisogna dunque lasciar liberi gli scambi tra paese e paese, poichè questo è il portato della varietà dei prodotti propri di ciascuna regione.

Già si impone ogni giorno più per la molteplicità e facilità di comunicazioni, un mercato unico nel mondo: esso importa un valore unico della stessa merce sulle le piazze del mondo. Per sostenere questo mercato unificato e godere degli immensi benefici che esso indubbiamente apporta, non vi sono che queste tre vie:

1. mettere l'agricoltura nella condizione d'aver colla minor spesa il maggior prodotto possibile, in modo da resistere alla concorrenza.

2. poichè la quantità e qualità del prodotto dipende dall'indole del terreno ed ancor più dalle condizioni del clima, assegnare ad ogni plaga le sue speciali colture (teoria delle linee isoterme).

3. poichè ogni nazione ha la sua specialità, col libero scambio avvicinare i prodotti di cui si ha bisogno, compensandoli coi propri, senza nemmeno ricorrere più alla moneta come misura dei valori e mezzo di cambio.

Dunque prima — di tutto incombe il dovere — di studiare e provare quale sia la coltivazione più favorita dal proprio clima, e poi trovarla, spingerla alla più alta produzione possibile. E qui si richiede il sistema Solari, da noi nel passato articolo brevemente enunciato, poichè è il solo che sottoponendo la terra a culture adatte ed opportunamente avvicinate, fa della terra una vera macchina trasformatrice, e le dà una fertilità continua, inesauribile. Ma il sistema Solari esige braccia, e tanto maggior numero di braccia, quanto a maggior potenzialità produttiva vuoi elevare la terra. Ora poichè il proprietario affine d'aver il maggior prodotto al minimo prezzo deve innalzare la potenzialità produttiva e la potenzialità produttiva è in diretta proporzione delle braccia, qual'è la conseguenza? Ecco la chiara: la concorrenza non sarà più tra i lavoratori per ottenere un posto di lavoro; ma tra i padroni, affine d'aver un lavorante: e così stando le cose, ecco come il sistema Solari scioglie da solo la questione sociale, poichè i padroni non hanno certo, (tuttochè tra loro concorrenti, la fame che li costringa a capitolare. Di qui l'infelicità delle Unioni Professionali, osso e nervo della Democrazia Cristiana, che se hanno qualche vantaggio, è transitorio; finchè non

venga in attuazione l'ideale novo della scuola di Parma.

Dovrei aggiungere qualche cosa del modo d'intendere il diritto di proprietà a cui conducono queste trasformazioni dell'agricoltura, assai diverso da quello che finora fu difeso dai teologi e sociologi cattolici. Ma poichè il sin qui detto costituisce già materia sufficiente di critica, posso venire a fare senz'altro con brevità e senza pretese quelle osservazioni che credo opportune.

Demofilo.

### Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 24. — Stamane il Santo Padre ricevette monsignor Cossa preposito generale dei chierici regolari somaschi, con alcuni religiosi, l'abate Pellegrini Monaco Basiliano, abate di Grottaferrata.

Un comunicato del Vicariato romano.

Roma, 24. — L'Osservatore pubblica un comunicato del Vicariato di Roma sulla democrazia cristiana. Enunciate le encicliche Rerum e Graves, ricorda le istruzioni della Congregazione degli Affari Ecclesiastici in gennaio. Dice che nonostante continuano discussioni incresciose. Censura specialmente il discorso Libertà e Cristianesimo del Murri al Congresso di San Marino che dispiacque al Pontefice. Inculca di attenersi alla guida del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, espressione degli insegnamenti pontifici. Richiama l'attenzione dei vescovi sull'osservanza severa delle istruzioni di Gennaio. Ribadisce i detti insegnamenti e conferma le speranze che la genuina democrazia cristiana si ispiri alla Santa Fede premunendola contro i pericoli che renderebbero sterili i lavori della democrazia.

### Cose di Corte e di Governo

Il Re a Stresa.

Stresa, 24. — Il Re è giunto in automobile proveniente da Raconigi, ricevuto dalla Regina Margherita e dalla duchessa di Genova.

La risposta al Comitato triestino-istriano.

Roma, 24. — Il ministro della Real Casa telegrafò al Comitato triestino-istriano esprimendo il gradimento del Re per il telegramma inviatogli in occasione della inaugurazione della bandiera istriana.

L'organico registrato.

Roma, 24. — La Corte dei Conti ha registrato la convenzione dell'organico dei ferrovieri.

Il viaggio del Re in Sardegna.

Roma, 24. — Il ministro della marina sollecitò l'allestimento della Trimacria che ora trovasi in bacino alla Spezia, volendo il Re recarsi in Sardegna ai primi d'ottobre. Sarà accompagnato da Zanardelli e da Cocco-Ortu.

I treni di lusso.

Roma, 24. — Il Giornale d'Italia dice: Non sarà possibile la riattivazione dei treni di lusso per l'inverno finchè la compagnia dei Wagons-lits o il governo non garantiscono alla Mediterranea un minimo di prodotti netto. Durante questo stato di cose, il Nord-Sud-Express sarebbe troncato a Milano invece di proseguire per Cannes, e il Berlino-Napoli sarebbe spezzato a Roma invece che proseguire fino a Napoli e Palermo e per mezzo dei piroscafi fino a Tunisi e in Algeria malgrado la Rete Sicula sia dispostissima ad assumere la parte che le spetterebbe.

### Note e commenti

Da chi non si aspettava...

Scrivono da Parigi che vari giornali protestanti confessionali — ossia ortodossi — pubblicano una lettera del pastore Henri Moanier e dell'avv. Bonzon, della corte di Parigi, nella quale si invita la stampa protestante a promuovere, a proposito della applicazione della legge sulle associazioni, un'inchiesta imparziale e precisa sul problema dell'insegnamento libero. La lettera dice che nel diritto dei congregazionisti ad insegnare liberamente è colpito il diritto di tutti i francesi.

Deo gratias! Donde non s'aspettava viene la parola di difesa del libero insegnamento. I protestanti conservatori o liberali, sempre ligi al governo, sempre applaudenti alle misure odiose ch'egli prende di fronte ai cattolici, mostrano di conoscere l'errore ed il pericolo del loro contegno; e questo è un buon sintomo.

Se ne va, se ne sta?

In Francia si parla con insistenza di un prossimo rimpasto ministeriale voluto dallo stesso presidente della Repubblica, Loubet. Si tratterebbe d'un gabinetto di affari, in certo qual modo di pacificazione, con alla testa o Delcassé, ministro

degli esteri, o Rouvier, del tesoro. Combes se ne andrebbe insieme col generale André e col min. della marina Pelletan.

Dell'andata di Combes — e i lettori nostri lo sanno — si parla da un pezzo. Sarebbe ben ora che alle dicerie succedessero i fatti reali. Colui, prima uomo oscuro, montato non si sa bene per quali mene segrete sul trono presidenziale, se ha voluto, a somiglianza di quel tale che bruciò il tempio di Delfi, lucrarsi fama a qualunque costo, calpestando i più sacrosanti diritti di libertà e facendo una colossale ecatombe di scuole congregazioniste, ben si può dire ch'egli ha raggiunto il suo scopo. Ora può ritirarsi soddisfatto; che la storia non lo dimenticherà di certo.

Il gran Pi.

L'on. Zanardelli, per meglio conoscere le condizioni morali e materiali della Basilicata da tre giorni percorre la Puglia. Parerebbe uno scherzo, ma pure è così.

Di questo viaggio la Gazzetta di Venezia, dietro informazioni del suo corrispondente, ricama questa lepida relazione:

Ieri l'altro sera dopo il banchettone offerto dai municipali tarantini con relativa apologia ministeriale del Janelli, sindaco e cavaliere, vi fu un grande ricevimento con dame, donzelle, marsine ed uniformi sempre nel palazzo dell'ammiraglio tarantino.

Tarantino fu l'arsenale visitato insieme agli altri due ministri Morin e Balanzano e tarantina la stazione da cui alle ore 10 antimeridiane di ieri mattina l'on. presidente del Consiglio, partì tra la commozione generale alla volta di Altamura nelle Puglie continuando così il viaggio in... Basilicata.

Il treno corre, corre e se l'orario non falla la prima fermata è Gioia del Colle. Il treno rallenta e le Eccellenze hanno una poco gradita sorpresa. Mentre si apprestano ad affacciarsi ai finestrini, per accendere sorrisi e ricevere applausi, pronunziano grida altissime quanto inopportune: Vogliamo pane e lavoro! Come! Come! I ministri si guardano imbarazzati, i segretari tirano le tendine in fretta ed un satellite grida al macchinista: Ma che facciamo?! ma tira via! questa gente qui non è degna! ma tira via!

Fischia la macchina, fischiano i contadini e si corre ancora tra il traballare delle carrozze governative, fino a che un altro rallentamento, non avverte che è prossimo Santeramo. Qui il cuore s'apre nella speranza di non antichi deliri di non antichi entusiasmi: qui insomma, garantiscono gli onorevoli, le persone sono... brave persone.

Fuori Zanardelli! Fuori! — Oh! qui andiamo veramente bene.

L'onorevole presidente caccia fuori la testa ed allora sopra tutti i clamanti compare un cartellone su cui fiammeggiavano le parole: Vogliamo libertà, giustizia, pane, lavoro.

Omone! Due carabinieri, quattro carabinieri si lanciano alla conquista del cartellone. Il cartellone si difende; volano, pugni, calci, schiaffi.

Macchinista, ma che facciamo?! ma tira via! ma subito! ma presto!

Si parte; il tafferuglio si perde nel fragore dei ferracci. Finalmente! Così si arriva ad Altamura. Oh! qui si le persone sono davvero all'altezza dei tempi e della situazione! qui banda, qui diecimila plaudenti fanno ala, qui piovono rose sulle carrozze, qui sontuoso rinfresco in casa Melodia, qui una basilica palatina da visitare, qui un teatro dove c'è una colazione (di quelle!) pronta, qui signore che osservano nei palchetti come mangia un presidente del Consiglio, qui brindisi commovente, artistico, commemorativo del sindaco, qui una bella risposta.

Ma è miglior cosa ritornare tra i basilischi; nella Puglia non spira troppo buon vento per certi viaggi! E quando battono le 17 e 50, finalmente si comincia a respirare sicuri, perchè il treno corre alla volta di Matera.

Oh! i buoni basilischi! Sono alla stazione con due musiche, sono in diecimila (come quelli delle Termopoli) ed hanno un palazzo Gattini dove si alloggia così bene!

IL DUCA DEGLI ABRUZZI.

Siviglia, 24. — Il duca degli Abruzzi ha visitato la casa di Pilato Murillo a Torre Gerarda, la cattedrale ed altri monumenti. Le autorità ossequiarono il duca e la popolazione lo festeggiò lungo tutto il percorso.

Moti rivoluzionari in Macedonia

Vienna, 24. — Il W. Tagblatt ha da Salonicco: I comitati rivoluzionari macedoni hanno raddoppiato la loro attività. Il movimento va rapidamente allargandosi. I conflitti fra le bande bulgare ed i gendarmi turchi si fanno più frequenti.

Salonicco, 24. — A Zencenice contadini turchi furono uccisi a fucilate da bulgari postisi in agguato. Nella stessa località, all'indomani, seguì un combattimento,

durato poche ore, fra una banda bulgara e un distaccamento turco. Tre soldati rimasero uccisi e 15 feriti. I bulgari ebbero tre morti e due feriti. A Seres regna gran fermento contro il mutessarif, perchè porrebbe la popolazione a contribuzione per conto proprio.

Sofia, 24. — Il tenente-colonnello della riserva Nikoloff, membro del Comitato macedone, ch'era stato internato a Dobric, sarebbe fuggito riparando in Rumenia.

TERREMOTO

Kingston (Giamaica), 24. — Si udì una violenta scossa di terremoto. Da quindici giorni si segnalano al nord dell'isola uragani con grandi scariche elettriche. Il fulmine ha ucciso parecchie persone. Si segnalano gravi danni.

Gli avvenimenti in Cina

Londra, 24. — Un telegramma da Scian-gai allo «Star» annunzia che continua l'insurrezione dei boxer nella provincia di Sectuan. Gli edifici delle missioni della «China-Inland», a Meiclan, sono stati distrutti. Non si ebbe a deplorare alcuna vittima. I boxers si trovano ora a Tanlien, Hungiu, e Kiating.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questi avvenimenti, che dimostrano non essere pace in Cina, ma covare una seconda rivoluzione da effettuarsi a breve scadenza. Il P. Cherubino da Sappada, nel suo libro Una pagina dalla Cina dimostra chiaramente i motivi per quali in Cina verrà ripresa la rivoluzione e dimostra ancora come la perfidia e l'abilità cinesi abbiano corbellato sonoramente la diplomazia europea.

Chi volesse provvedersi del libro che consta di 300 pagine ed è illustrato, mandi l'adesione alla Tipografia del Crociato. Prezzo L. 3,00.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Minaccia di sciopero generale.

Berna, 24. — Lo sciopero dei muratori minaccia di aggravarsi. Gli scioperanti hanno chiesto l'arbitrato del municipio ma gli impresari non si sono ancora decisi a questo passo. Cosicché i pittoraggiatori hanno convocato il loro sindacato per decidere di fare lo sciopero generale se gli impresari non accetteranno l'arbitrato.

Intanto molti operai italiani scioperanti rimpatriano per sfuggire alla eventualità della prolungata disoccupazione.

I funerali di D. Albertario

Milano, 24. — Imponentissimi riuscirono stamane i funerali a Careno, dove concorse una quantità di sacerdoti e di popolo di tutta la valle di S. Martino. Ai funerali prese parte tutta la popolazione di Careno. La salma venne trasportata a braccia da otto sacerdoti dalla casa Carvina fino alla chiesa parrocchiale. Il parroco disse la messa presente cadavere. Mons. Albuzzi diede l'assoluzione e pronunziò un discorso di circostanza. La salma venne quindi più tardi calata a Calozio portata a braccio e seguita da sacerdoti, associazioni e popolo. A Calozio il cadavere venne portato processionalmente in chiesa, dove fu data l'assoluzione al cadavere. Indi la salma è partita per Milano.

La salma è arrivata in forma privatissima. L'accompagnavano gli intimi. Essi narrano che ai funerali a Careno i sacerdoti erano 200, e vi erano rappresentati i vescovi di Bergamo e Lodi.

L'immigrazione agli Stati Uniti.

Londra, 24. — Il Daily Mail ha da Washington come un rapporto del commissario sulla emigrazione, che verrà pubblicato il 1° ottobre, richiama l'attenzione del governo sull'aumento sempre crescente degli emigranti europei dell'Europa Settentrionale ed Orientale, soprattutto della Rumenia. Il rapporto conclude insistendo per l'applicazione di leggi più severe contro la emigrazione.

Ballo terminato in un tremendo disastro.

Pietroburgo, 24. — Cinquecento contadini erano riuniti in un cascinale del villaggio di Werba presso Mosca per celebrare la festa della battitura del grano. Mentre tutti ballavano il fenile contenente una grande quantità di fieno prese fuoco. Ne nacque un vivo panico. Le donne ed i fanciulli venivano calpestati dagli uomini che facevano ressa per uscire. Centocinquanta persone fra donne, fanciulli ed uomini rimasero morti o asfissati dal fumo o soffocati dalla ressa oppure bruciati vivi. Si ebbero inoltre a deplorare molti feriti gravemente.

### Fra i nostri emigrati

Leoben, 21 settembre 1902.

Da Fonsdorf a Knittelfeld è breve la strada: M' hanno detto che il M. R. P. Guardiano dei Cappuccini conosce l'italiano perchè studiò a Gorizia. Ecco, dissi tra me, un'ottima persona che potrà interessare a favore de' nostri cari operai. Accettato con la cortesia solita dei PP. Cappuccini, gli spiegai il fine della mia venuta, gli parlai tanto degli operai italiani, della loro condizione, dei loro bisogni. Gli domandai un consiglio su cosa si potesse fare per loro. M'indico un sacerdote dottore che avrebbe potuto darmi dell'aiuto in proposito, e senz'altro lo mandò a chiamare.

Un giovane biondo e colto che non conosce l'italiano mi si presenta poco dopo, e mi domanda cosa desidero. — Desidero di venire in aiuto dei miei cari italiani, rispondo; ma più studio, più ci penso, più viaggio e più difficile trovo la soluzione del problema.

Ad ogni modo gli piacque la mia idea; mi disse che avrebbe fatto col P. Guardiano ogni possibile beneficio ai lavoratori italiani purchè gli venisse l'occasione e potesse comunicare con loro. Però disse l'uomo più adatto a ciò sarebbe il dottor P. Gregorio dei Benedettini di Sekau che bene conosce l'italiano. Si trova a due ore di distanza, guardo l'orologio; siamo a tempo, e via a Sekau, l'antica Abbazia, e sede del Vescovo di Gratz. Colà ci trovo tre professori che parlano italiano ed hanno la bontà di ascoltarmi e mi promettono per scritto di occuparsi a beneficio dei nostri emigrati. Tornando indietro mi trovo con un drappello di muratori che tornano al quartiere a mangiare la base. — Come vi trovate? — Poco bene; manca il lavoro quest'anno, la concorrenza ci perseguita. Guardi là, e mi mostra un fabbricato in costruzione. Colà lavorano operai tedeschi ed italiani. Ma i tedeschi lavorano dalle sei alle sei, dieci ore, e gli italiani 12 ore, con una paga inferiore di quella dei tedeschi e degli slavi. Gli altri lavorano per un prezzo contrattato ad ora e noi a giornata. In modo che per noi fosse lungo il giorno non è mai un' aumento, per gli altri se lavorano un'ora di più hanno la paga relativa. Non mi pare giusto, ma, di grazia, tacere o partire. Partire no, perchè non è tempo, e in Italia non si mangia se non si portano di qua i denari; dunque di grazia tacere e lavorare. Ah la fame! la fame! com'è terribile la fame. Povero chi ha bisogno... Esposi a persone intelligentissime il caso. Non si trova per ora un'uscita. Non sarebbe altro che l'organizzazione della classe, e la legislazione internazionale, oppure un concordato che abbia forza di legge tra imprenditori ed operai. Cosa difficilissima. Verrà col tempo. Intanto... A voi lettori la soluzione. Troppi emigrati?... Cominciamo da noi. Ci vogliono più braccia alla terra, la quale oggi è diventata una macchina anch'essa in mano dell'operaio, una vera industria. Ma quanti la capiscono? Intanto il più debole ne porta la pena della società che non intende dire il Bonsignori, il fatto providenziale, le leggi che governano il prodotto della terra.

A S. Mikael, mentre aspetto il treno per Leoben, il termine più importante del mio viaggio in cerca di operai, ne vedo discendere una compagnia. Sono italiani, mi avvicino.

— Donde venite? — Da Hamburg. — Come vi è passata? — abbastanza bene. Ma questa volta, vede, torniamo istruiti. E' ora di finirli con questi proprietari, con questi incaricati di raccogliere gli operai italiani. Qua legga, — e mi presentano un pezzo di giornale: L'operaio italiano, che si stampa dai socialisti di Hamburg appositamente per i nostri operai. Come sono avveduti! Per essi non sono difficoltà che tengano. — Lei sa tedesco. Ebbene, ecco qua un altro: Der Arbeiter. Quelle isme, quei vampiri, quei krumiri che ci succhiano il sangue, che dopo aver ottenuto un fiorino dall'imprenditore tedesco per ogni operaio che gli conducono, si ritengono dai 30 ai 50 pf. ogni giorno per operaio.... E giù di santa ragione; tempesta a secco. Li ascoltò con vero interesse. Se il fatto era vero, io non lo potevo dare loro torto? Ma, com'erano eccitati! — I tedeschi sì, sono bravi e

buoni imprenditori, ma gli italiani ci hanno detto che rovinano il mestiere. — Che... favoritemi i due giornali, il treno fischia, devo partire. — Sì, a patto che scriva. — Scriverò, grazie — e li lascio.

Io non faccio commenti. Osservo solo come i socialisti lavorano. Tanti altri invece stanno a lamentarsi, a piangere, e bisogna far così... far così... e poi... Del resto domando solo una cosa. E non si potrebbe venire in aiuto degli operai trattati ingiustamente senza ispirare nel loro cuore l'odio contro il prossimo? Non si potrebbe ottenere la stessa cosa con l'amore? Essi mi dissero veramente che nella Verein socialista dove furono chiamati, li chiamarono fratelli, e promisero di aiutarli ed indicarli loro il lavoro e la paga migliore verso il pagamento di associazione alla Verein di 40 pf. per settimana. Tutto sta bene, l'amore tra gli operai, l'amore per gli operai, ma odio per nessuno. Aveva ben ragione il grande cardinale Manning dicendo: Gesù Cristo solamente possiede tutta intera la vera legge dell'amore.

Strada facendo sento che un P. Redentorista conosce l'italiano. Se ha imparato l'italiano, dico tra me, gli italiani non dovrebbero spiacergli; sarebbe un buon mezzo per indicarmi le condizioni del luogo e poter subito andare in cerca e trovare questi emigrati. Non ebbi in nessun luogo tanta ospitalità, tanta cortesia. Io era veramente prima diretto al sig. Silvio Romanelli, agente del sig. Del Torse, mio buon conoscente quando era all'ospizio Tomadini, ed ora di più mi trovava raccomandato da un suo parente; ma per disdetta non lo trovai perchè era nel Chaventhal. Appena arrivato mi venne buona compagnia e mi diede alcune indicazioni importanti sulla legislazione operaia austriaca. Corsi di fabbrica in fabbrica e l'acchetto che mi hanno fatto da per tutto, a sentirsi a parlare in friulano, al dire che sono venuto apposta a trovarli, fu una vera festa.

Dopo pranzo andai a piedi al Werk di Donavitz, dove il ferro naturale scorre fuso come l'acqua, una fontana di nuovo genere, lavorano dentro 4000 operai, ed oltre un centinaio d'italiani. E' una delle maggiori fabbriche che abbia visto. Dalla prima fusione del ferro tale quale fu estratto dalle miniere, alla sua più perfetta purificazione in caldaie immense e d'ogni genere, dalle più grosse travi alla più fine lamiera e filo di ferro, tutto si compie in questo immenso Werk a macchina. Le macchine più complicate, più grandiose agiscono, strillano, corrono per terra, in alto, in tutte le direzioni sotto la guida di un omucchio che si perde in mezzo a quei grandi colossi che si alzano, si abbassano, si girano, aprono le porte dei forni, le chiudono, vanno a pescare il ferro bollito, l'estraggono, lo trasportano, e poi corrono a bagnarsi nell'acqua, rovesciano i forni, li puliscono, li mettono a posto. Oh che lavoro fanno quelle macchine che scusano migliaia di uomini! eppure sono occupati giorno e notte 4000 operai, quasi tutti socialisti, e la maggior parte cortesi e gentili. Quando arrivai io, non si poteva entrare nel Werk, pure mi si fece un'eccezione quando dissi: io studio l'economia sociale visitando sul luogo le condizioni degli operai e le loro relazioni sociali.

A me premeva lo studio che mi diletta, da cui non so distaccarmi e tutto mi serve per acquistare nuove cognizioni, ma più ancora mi sta a cuore di trovare la maniera di essere utile almeno agli operai italiani.

Per arrivare a tanto bisognava conoscerli e parlare con loro. Ma purtroppo ero troppo tardi, essi erano già usciti. Tuttavia si spande la voce in mezzo agli

italiani di Leoben che domani domenica devo tenere una conferenza alle 10.

Rincaso e nel domani aspetto. La mattina un capouomo mi viene ad invitare da parte degli imprenditori Franz e Del Torso, italiani, che qui fanno la loro fortuna e trattano bene i propri operai. Il teatro dei P. Redentoristi è la sede della conferenza. Sono le 9 e gli operai italiani giungono da tutte le parti. Alle 10 il teatro è pieno d'italiani, la conferenza incomincia. Ma di questa non importa parlare. La tenni in un teatro perchè tutti potessero esporre le loro idee. Finita la conferenza andammo assieme alla S. Messa facendo la nostra funzione all'uso d'Italia. Che bel vedere una chiesa quasi piena di uomini che cantano l'inno a Dio e alla sua Benedetta Madre. Poi mi aspettarono e mi accompagnarono alcuni alla visita. Dopo pranzo fino dalle 14 di nuovo attendono una ventina sotto la finestra. Andammo assieme alla funzione e poi mi condussero con loro per bere la birra, non più di un piccolo. Evviva l'Italia e gli italiani che sanno onestamente guadagnarsi il pane per sé e per i figli facendo onore al loro Paese.

Qui gli italiani sono stimati come i migliori lavoratori e sono pagati meglio degli indigeni. Fini tutto così? No. I più intelligenti e meglio disposti mi promisero di unirsi per aiutare gli altri. Si decide di trovare un luogo per ritrovarsi e poi insegnare a far tante belle cose a favore degli operai, per soccorrerli l'un o l'altro al bisogno, per impararsi ad amare, a compatire non solo tra di loro, ma insieme coll'imprenditori giusti, ma insieme ancora con quanti austriaci sono larghi con essi di ospitalità e di preferenza. Tutto per migliorare la propria sorte. Quanto sei bella o fratellanza cristiana! Quando sarà mai che l'amore e la giustizia sociale si abbracceranno?

Blanchini.

Notizie estere

Roosevelt operato.

Indianapolis, 24. — La contusione alla gamba sinistra fra il ginocchio e la cavaglia del piede fattasi dal presidente Roosevelt in seguito all'accidente occorsogli a Pittsburgh, ha prodotto un piccolo ascesso onde i medici opinano essere consigliabile una operazione immediata. Perciò Roosevelt rinuncia a compiere il resto del suo viaggio. Lo stato del presidente del resto è completamente soddisfacente; il suo caso non è affatto grave.

Indianapolis, 24. — E' stato pubblicato il bollettino annunziante che si è compiuta l'operazione alla gamba sinistra di Roosevelt; essa era finita alle ore 4,45 pm. Roosevelt non fu cloroformizzato e anche durante l'operazione conservò le sue piene facoltà mentali. Dopo l'operazione prese riposo mettendosi a letto e pastì alle 7,30 pm. per Washington.

Colossale defraudato di un anarchico.

Parigi, 24. — La polizia, in seguito a querela di tal Angelo Palmieri, italiano, arrestato certo Starno, colpevole di aver defraudato il Palmieri di 250.000 lire. Ma la polizia venne a sapere non essere vero il nome del colpevole, che è invece quello di Adolfo Carboni, anarchico, già espulso dalla Francia.

Operajo disgraziato.

Lugano, 24. — A Chironico, l'operajo italiano Lorenzo Folini, addetto all'impianto dei fili elettrici, colpito da una scarica venne balzato da una rupe sulla quale si trovava a lavorare, alta più di cento metri. Restò cadavere all'istante.

La spedizione polare di maggior successo.

Cristiania, 24. — La Società britannica geografica avrebbe dichiarato che dopo quella di Franklin la spedizione di Sverdrup alle regioni polari è quella che ottenne il maggior successo.

rasato tutto, in coperto. Anche i più vecchi marinai del bordo non ricordavano di un errore come quello. Alla mattina poi del giorno fatale, perdettero due lancie, e dopo qualche ora, si trovarono sulla secca, immobili tra la tempesta, incigliati.

Il Dnieper, rombato sul fianco, s'empì. Non restava fuor d'acqua, per così dire, che un terzo di coperta, e quindi tutto il sartiame di dritta, sul quale si stavano appollaiati e tremanti i pochi passeggeri, mentre con isforzi, che hanno del miracolo, gli ufficiali ed i marinai, preparavano sé e gli altri ad affrontare la notte in quello stato miserando.

Un grido di gioia, si levò da bordo al Dnieper. Un grido di dolore, si levò da bordo al Victoria.

Il capitano Westerman! — chiamato con potentissima voce Anderson, primo comandante del Victoria.

— E' in cabina a dormire, rispose un marinaio.

— Chiamarlo subito!

— Capitano Westerman! Alzatevi: andate dal comandante sulla plancia — disse il marinaio, entrando nella cabina che gli era lì presso in coperta.

— Digli che sto dormendo. Ma questa è un'infamia!

Un grido che fu come uno di quegli schianti che dà la sirena, percosse l'orecchio di Westerman.

Pallone insanguinato.

Colonia, 24. — In una località presso Holles, ieri scese a terra un pallone aereostatico. La navicella era vuota; ma in molti punti era macchiata di sangue. Vi si rinvenne soltanto un berretto da capitano. Si suppone che l'aereonauta sia percolato. Nulla si sa circa la provenienza del pallone.

Notizie italiane

20 case abbruciate. Vittime e danni gravissimi.

Caserta, 24. — Nel villaggio di Macerata un incendio distrusse venti case. Vi si recarono per soccorso la cavalleria, i carabinieri e le truppe. Si estrassero alcuni cadaveri carbonizzati. Credesi che ve ne sieno degli altri. La desolazione e i danni sono immensi.

Il fallimento di un giornale.

Milano, 24. — Ad istanza di un impiegato d'amministrazione, ieri il nostro tribunale ha dichiarato il fallimento del giornale l'Alba. Risulta però che l'amministrazione del giornale farà opposizione alla sentenza di fallimento domandandone la revoca immediata, basandosi sul fatto che il credito per cui venne preso il grave provvedimento è tuttora contestato.

L'assassinio di Bologna

L'estradizione di Murri.

Verona, 24. — Compite le pratiche per l'estradizione, l'avv. Tullio Murri partirà domani da Rovereto per essere tradotto a Bologna. Egli sarà scortato da carabinieri. Pare che pernoverà nelle nostre carceri degli Scalzi.

I debiti dell'assassino.

Bologna, 24. — L'autorità giudiziaria ha voluto accertarsi se Tullio Murri fosse impegnato in debiti e pare che le ricerche abbiano asodato che Murri aveva impegni per 80,000 lire.

Una inchiesta.

Roma, 24. — Il prefetto di Bologna fu incaricato indipendentemente dalla inchiesta che conduce per suo conto, di accertare e riferire al Ministero dell'interno ogni particolare del modo con cui la Questura di Bologna diresse le indagini nell'assassinio del Bonmartini.

DALLA PROVINCIA

Azzano X.

24 settembre.

Per dare un' unica esauriente risposta alle corrispondenze di Azzano X pubblicate nel Gazzettino dell'11 settembre e nell'Evo nuovo del 21 settembre, nonché a quella promessa dall'Evo per il prossimo numero intorno alla festa della Madonna, siamo in grado di dichiarare:

1. Che quel Rev. Parroco moralmente assicurato che le sue parrocchiane nella massima parte non sarebbero intervenute all'annunciata festa da ballo, aderendo a replicate preghiere di varie persone, domandò ed ottenne dal Superiore il permesso di fare le funzioni Vespertine nell'Oratorio della Madonna, anziché nella Chiesa parrocchiale.

2. Che il famoso Manifesto-Protesta fu appiccicato al muro della scuola femminile non già dalla popolazione, che se ne stava tutta a Messa, ma da due mangiapreti, che non avendo né arte né parte vogliono immortalare il loro nome, non potendo con altre, con la patente di anticlericalismo, facile ora a conseguirsi senza studio, senza esami e senza altre seccature.

3. Che la popolazione dopo la Messa passando per la piazza senza sapere e senza accorgersi del Manifesto, veniva fermata dai suddetti signori, che impalati in mezzo alla strada, prendendo anche per il braccio o per il vestito ora l'uno ora l'altra, (segno di educazione e di civiltà antipretina), li spingevano a volgersi verso il muro tappezzato dal Cartellone, gridando a squarciagola: Guardate là, guardate là che cosa abbiamo messo.

Era il comandante Anderson.

— Ma viene o non viene questo Westerman?

Il chiamato, d'un balzo fu ritto, afferrò il berretto e saltò sulla plancia:

— Comandi!

— Guardate là, rispose calmo Anderson, porgendogli il binocolo colla destra ed accennandogli il mare.

L'altro accostò il binocolo, guardò e rispose semplicemente:

— Bisogna salvarli.

— Ma... ci vuole un colpo di mano.

— Anche due, comandante. All'rigli!

Ciò detto, scese dal palco di comando e dispose per metter a mare la barca di salvataggio.

Fu chiamata la guardia in coperta e fu prelevato l'armamento della lancia.

— Tutti uomini di fegato! disse loro Westerman. E, arranca! perchè laggiù ci aspettano.

Intanto Anderson devì dalla rotta, accostando verso la sinistra, per avvicinare, quanto fosse possibile, senza fare imprudenza lo scafo del Dnieper.

Il nostromo, in un batter d'occhio, aveva preparato per ammainare.

Ciò che si prova quando si è certi che il bastimento salvatore fa rotta su di noi, è tale un cumulo, un voloppo intricato di emozioni, un'espansione sì potente di gioia e di gratitudine, un senso come di riattaccamento alla vita che mente umana,

4. Che, come ben disse il Gazzettino, il ballo ebbe una splendida completa riuscita; ma (ciò che il Gazzettino non disse) la riuscita fu splendida e completa per il prete; perchè le giovani di Azzano — salvo le solite poche ballerine — brillarono tutte per la loro assenza.

5. Che non sono i preti quelli che attentano alla libertà dei cittadini e violentano le coscienze, ma sono gli anticlericali, i quali, pur di farla al prete, si servono di qualunque mezzo, della menzogna, della calunnia, e del villano insulto, coprendo di esso non solo il prete ma anche le coscienze cristiane che il prete ascoltano e a lui obbediscono, e di questi in mezzo alla buona popolazione come in tutti i paesi, ne possono essere alcuni anche ad Azzano. Che il corrispondente dell'Evo nuovo, felino nemico della verità, della grammatica, del buon senso e della logica, volendo sfogare la sua bile anticlericale per la fallita festa da ballo, con un impasto di menzogne e di basse offese, degne di lui che le scrive, e del giornale che le stampa, dà uno splendido saggio della ignoranza e della sua poca memoria, della sua mala fede e della sua fantasia esaltata.

Majano

24 settembre.

Patriottismo.

Anche in questo paese si volle commemorare, o meglio commemorare il XX settembre dai nostri soliti quattro o cinque, e benchè giorno di quattro tempora in barba alla religione dei nostri padri si mangiarono dei ben arrostiti polli infarfiati da spumeggiante vino; e tutto questo per l'amor di patria. « Oh di patria il caldo affetto!... » Tra i commensali figurava pure l'ex Sindaco, l'ex Giunta meno il sig. Carnelutti, il commissario daziario, il sig. segretario, ed era anche il sig. maestro Toneatti... ed altri patrioti. Non mancava chi con ineducate parole e contro preti e contro frati teneva vivace, o meglio scaccava, la modesta combricola. Si fossero almeno ritirati in qualche casa privata per evitare lo scandalo! Ma che l'amor di patria li scusa! Manaria.

Lunedì 29 corr. trentesimo dalla morte del nostro amato fratello

Don Domenico Molinari

avvenuta in Roveredo di Varmo si celebrò in questa chiesa la funzione di Trigésimo dal Rev.mo Vic. Foraneo di Muscello.

Saremo grati ai reverendissimi sacerdoti che useranno la carità di compartecipare alle preci in suffragio dell'anima sua, per affrettare l'ingresso nella requie del Paradiso.

Roveredo di Varmo, 25 settembre.

f.lli Molinari.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (24-9-1902), Time (Ore 9, ore 15, ore 21, 25.9), and various weather observations like Barom. rid., Alto m., etc.

Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali, cielo nuvoloso al nord-ovest e isole, vario altrove; qualche pioggia sulle isole.

DIARIO SACRO.

Venerdì 26, s. Cipriano.

neppure dopo averlo provato, saprà ridire a sé stessa.

I naufraghi del Dnieper seguivano con ansia febbrile il Victoria. Quei 130 metri di scafo, che sfidando, spaccando le onde, si facevano più presso, ingrandivano a vista.

Era grande il Victoria più che due volte il Dnieper, eppure che gioco sul mare! Come sbiadiva, come scompariva! Come pareva risoppati su, su, alto lo scafo e scoperto quasi mostrando le mostruose vergogne della chiglia, per di nuovo giù, giù, come coperto da una camicia di spuma.

I naufraghi del Dnieper pregavano pei salvatori del Victoria.

L'armamento era già imbarcato; all'istante opportuno, Anderson diede il comando:

— Manaa!

Westerman diede l'altro: — Vogaa!

E gli animosi della fragile lancia tararono in mezzo alla tempesta.

Dire quanto coraggio, quanta perizia marinarese spiegasse quell'armamento, cui condurrebbe in lutto.

— Prima i passeggeri! aveva gridato Botwel a Westerman.

— Sì capisce — aveva risposto l'altro.

Ne sbarcarò con faticosissimo lavoro, quanti ne potea prudentemente contenere la lancia, poi, dicendo ai rimasti « ritor-

Due preziose risposte.

Come i lettori sanno, i dem. c. del Friuli raccolti a convegno a Montenars, inviarono telegrammi di devozione e d'ossequio al S. Padre Leone XIII ed a Sua Ecc. Rev. l'Arcivescovo nostro. Or ecco la risposta data per telegramma dal Santo Padre a mezzo del Cardinal Rampolla:

Roma, 23.

« Bene augurando allo sviluppo dell'azione cattolica nel Friuli dall'erazione del nuovo monumento al Redentore il santo Padre benedice i promotori e gli intervenuti.

M. Card. Rampolla. »

Il nostro Arcivescovo poi rimise al signor Domenico Franzl, che presiedette il convegno, un biglietto in cui dice di « gradire assai le filiali proteste pervenute telegraficamente a nome dei giovani democratici cristiani raccolti a Montenars, e in ricambio benedice tutti e singoli di cuore ».

L'ultima replica di Mons. parroco delle Grazie.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. direttore del « Crociato ».

In risposta agli attacchi del Friuli, mandati ieri a quel giornale la mia terza lettera, con la quale lo costringeva all'ultimatum. Lui sentendosi mancare sotto ai piedi il terreno, eroicamente non pubblicò la lettera. Non conservo la minuta di quello scritto per riportarlo tal quale, ne ricostruisco però un altro all'indirizzo del medesimo, e prego la di Lei nota cortesia ad accordarmi quello spazio che da lui mi fu ingenerosamente negato. La ringrazio sentitamente e con la massima considerazione mi segno

sac. P. DELL'OSTE.

Signor direttore responsabile del « Friuli »

Per persuadere quella tal famiglia vituperata a sporgere un pezzettino di denuncia all'autorità giudiziaria per far sparire le reticenze... ella invoca il mio aiuto. Ebbene eccomi qua, accetto volentierissimo; e a cominciare per davvero — e non così se coi ma e coi si dice uso Friuli — sto raccogliendo gli elementi per dar querela intanto a Lei che è il primo responsabile; e il vento mi spira favorevole, poiché ho già prove testimoniali che il cronista del Friuli prima di pubblicare il noto articolo, si esprime che in quello si designava precisamente la mia persona; ed ora l'eroe non ha il coraggio di ripeterlo. Ah! questa è una birbonata che incappa nel codice anche senza la recidiva. Non mi occorre di più; voglio la luce e non la temo, anzi la esigo su questa sporca faccenda; ne m'accontento di mezzi termini, né mi soddisfa che Ella scriva: noi non l'abbiamo mai nominata e nemmeno lontanamente indicata. Le sue ironiche e insistenti reticenze sono troppo eloquenti. Se la famiglia vituperata esiste, ed Ella lo ha affermato, metta fuori una buona volta il nome, allora ci sarà letala.

Il suo collega l'Asino, cogli elementi che vantava d'aver lei in mano — giacché le mancava solo il numero di casa — a quest'ora m'avrebbe stritolato; Ella invece, ai miei incalzanti inviti mi scriveva in una lunga colonna diluita col l'affare Murri di Bologna e con della morale fuor proposito... Quanto più leali i suoi predecessori l'Indri e il Mercatelli, col quale ultimo — noti coincidenza settembre — ebbi a polemizzare precisamente nel settembre di qualche anno fa. Questi si che era un carattere, leale tanto da ricredersi quando fu convinto d'aver torto. Ma Lei è da cinque giorni che io la chiamo ai ferri corti, che la sfida a determinare i fatti, e per risposta Ella mi ha dato delle divagazioni; e ieri messo alle strette, cavallerescamente mi rifiuta l'ospitalità. E poi nel senso dispregiativo della parola accusa noi cattolici di Gesuiteria e di mancanza di franchezza! e poi ha il coraggio d'affermare che al Friuli non stanno di casa quelli che se la cavano pel rotto della cuffia! e poi incolpa noi di menare il can per l'aita senza concludere! Via, via, il pubblico non si corbella poi tanto.

Visto dunque e considerato che ella neremo » largo con quelli.

Eccoli sotto il bordo, i naufraghi, pallidi, raccapriccianti, smarriti. Ma come prima s'è aperto una voragine sotto di loro, adesso è l'immenso scafo del Victoria che sprofonda, che imbilla, che par voglia traghittore a bordo la lancia.

Dei marinai, altri stanno sui remi, altri colle cime filate da bordo inbragano i passeggeri, che sono alzati a riva così. Non v'è altro mezzo; altro non ne permette il mare.

Da poppa, il capitano Westerman dirige sollecita, incuria, affretta, qualche volta grida, perchè bisogna muovere le mani, muoverle, perbacco! Né ci son gli altri ancora da salvare e la notte infoschisce tra breve.

Che pietà in quei volti tramasciati, che grida, che timori, che ansie! Vivere, annegare, rivivere, spastimare: ecco il salvataggio!

E' pietoso, è terribile il quadro; ma su questo fondo di dolore, qualche cosa si stacca di più intensamente pietoso.

Una delle filati alza un marinaio, arringhiato al collo del quale sta un bambino, che, il marinaio tiene a sé colla sinistra, mentre colla destra e coi piedi para l'urto delle sbandate...

Di sotto, la giovine madre, colle braccia tese, trema, guarda e, spasima di gioia, piange ridendo perchè la creatura è salva. Ma il Victoria sbanda sulla rollata,

APPENDICE

SALVATAGGIO

Una burrasca di mare, di quelle che non si descrivono, se non da coloro che... non sono marinai.

Noi altri poveri diavoli del mestiere, vittime spesso, in quella grandiosità spaventosa, non troviamo e non cerchiamo parole a ridir ciò che si prova in quel punto nel quale un uomo chiede a sé stesso: Mi salverò?

Bisogna provarli, i mari fra terre specialmente, sapere di che sia capace il mare! Bisogna essercisi trovati a rischiare la propria vita per salvare quella degli altri! Bisogna averlo udito il grido del naufrago, averle vedute le madri, col figlio strette sul cuore, baciare, disperatamente baciare nel terrore... Dio, quelle madri! E che pietà di strazianti voci, e addimandare di Madonne, e promettere di voti... e che rauca disperazione, quando ogni mezzo, ogni conato è riuscito vano e, prima coll'annottare d'un dì senza sole, poi colla notte, più terribilmente rinfrescano, il mare ed il vento!

Sbandato sur un banco di scoglio, giace il Dnieper. Quella era stata l'ultima avaria e proprio in sul finire del viaggio. Una traversata maledetta; il mare lo aveva

teme la luce, che rifugge dal discendere a visiera calata declinando i nomi, benché io gliene abbia dato amplissima facoltà, considerato che a queste condizioni non è più possibile la discussione, mi rivolgo alle coscienze oneste e pulite da lei invocate, e le invito a prender atto che dalla polemica inconsultamente provocata in questi giorni, risultano evidentissimamente le seguenti conclusioni.

1. Che il Friuli non disusse ma giocò di parole, dando risposte che non erano le risposte;

2. che di fronte alla categorica smentita dell'On. Ispettorato di P. S., il Friuli caparbiamente ostinandosi a sostenere di aver atteso dove non c'era di che attendere, tentando perfino di compromettere — per scagionare se stesso — l'Autorità di P. S.; ha commesso un colmo;

3. che quest'anno il pranzo per le feste settembrine era insipido perché ci mancava la salsa alla Voltaire, e non parve vero di ammanirla appetitosa, addentando — beninteso senza nominarlo giacché per addentare non c'è bisogno di nominare — il parroco delle Grazie, senza prevedere in fine che il boccone sarebbe riuscito ostico anziché no.

4. che il Friuli ripetutamente sfidato, ingenerosamente non accettò la sfida.

5. che mallevadore di tutto questo affare si è reso il chiarissimo dott. G. Borghetti, perché lui stesso nell'articolo di lunedì mi ha indicato di guardare nel fondo il suo riverito nome.

E per me ce n'è ad esuberanza e oltre il desiderato.

La reprise adunque la è venuta, e io per intanto denunciando il Friuli al tribunale del pubblico buon senso e delle coscienze oneste e pulite lo invito a pronunciare chi di noi due in questa sleale campagna abbia fatto la più nobile o ignobile figura.

Sac. PIETRO DELL'OSTE Parroco alle Grazie.

Non possiamo che far plauso alla nobile franchezza di mons. Dell'Oste ed augurarsi che tutto il clero ne imiti l'esempio ove sia ingiustamente e vilmente attaccato dalla stampa settaria e profetoba.

Una smentita del Commissariato di P. S.

Ci si comunica: A tagliare corto alle dicerie che questo ufficio di P. S. abbia fornito notizie alla stampa, circa un preteso fatto scandaloso che si è detto essere avvenuto in Via Pracchiuso, dichiaro formalmente che non solo l'ufficio stesso non diede al riguardo alcuna notizia né ufficiale né officiosa alla stampa né ad altri, ma che non gli consta nemmeno la sussistenza del fatto cui si accenna.

Udine, 24 settembre 1902.

Il Commissario di P. S. PIAZZETTA.

Questa smentita sembra recisa, ma non lo è. Oltre le notizie ufficiali ed ufficiali, sono le notizie private e confidenziali. Ora, il sig. Commissario avrebbe fornito a taluno della stampa e relativamente al fatto scandaloso « che non esiste » di queste ultime notizie?

Ecco la domanda, a cui si deve rispondere per ismentire categoricamente il Friuli.

L'adunanza privata di via Pracchiuso.

Ieri sera verso le ore 19 privatamente si riunirono circa cento persone capi-famiglia della Parrocchia delle Grazie e costituirono una Commissione allo scopo di investigare se il fatto di cui la voce pubblica (extra Parrocchia) ne parlava circa le strane allusioni fatte relativamente a quanto pubblicato nei giorni scorsi un giornale cittadino.

A suo tempo ne riparleremo.

Redde rationem.

Venne ieri arrestato certo Vincenzo Gaetano in Antonio di anni 40 da Vigonza, domiciliato in Udine Via Cisis n. 9, dovendo espriare 15 giorni di detenzione per non aver pagate 150 lire di multa cui fu condannato dalla R. Pretura urbana di Genova con sentenza 11 luglio 1901 per oltraggio.

Un cavallone rabbiosamente si avvanza, e sommerge nei suoi gorgi, salvata e salvatore. Quello di quella madre in quel punto, quello fu un grido!

Poi la nave si sollevò, ed emersero appesi, grondanti, quei gruppi che da riva alzavano a scosse. La madre, dalla lancia strillava, il figlio piangeva, mentre il marinaio che lo serrava al petto gli dicea: Zitto caro, poi ti dà la galletta — e pensò al suo bimbo, che era a casa, che farebbe il marinaio, che mangerebbe quella galletta intenta nell'acqua salata. E, chissà?...

Accanto a questa un'altra madre, un altro bimbo stanno.

La fronte della creatura è contro quella della madre, che fra poco sarà salva con lui. Ma lo spavento le ha tolto il nutrimento pel bimbo. Come farà con quella creatura?

Appena pronto, Westerman ritornò al Dnieper.

Imbarcò altri due passeggeri ed una parte dell'equipaggio.

Alla terza barcata, l'ultima, portò gli altri, col comandante del Dnieper, Botvrel.

Appena questi fu issato a bordo, andò diritto sul ponte di comando, dove il capitano Anderson col berretto alla sinistra e la destra tesa lo attendeva.

Si strinsero la mano, si baciarono. — Anderson, il comandante del Victoria.

— Botvrel, quello che comandava il Dnieper. Vi ringrazio.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato"

- Somma precedente L. 656.—
D. Giorgio Bagliorgio, Giavera, » 2.—
D. Giuseppe Bulfoni e D. Giuseppe Bagatto in morte di Mons. Venier » 20.—
D. Giulio Chiarandini » 2.—
D. Pietro Molaro » 2.—
Mons. Giacomo Marcuzzi » 10.—
D. Giacomo Toniutti » 10.—
Mons. Giuseppe Tessitori » 5.—
Dal convegno dei d. c. a Monteners » 9.10

Totale L. 716.10

Progressi odierni e precoci.

Da qualche giorno a questa parte i monelli Maniagio Antonio di Gio. Batta d'anni 12, scolaro, abitante in via Anton Lazzaro Moro numero 25, Tubero Isidoro di Luigi, di anni 10, abitante nella stessa via n. 38, Pannon Pietro di Carlo, di anni 12, abitante pure in via A. L. Moro n. 37, si davano il divertimento, abbastanza strano, di gettare polvere di strada e sassi contro le donne provenienti dai casali suburbani, che si recano in città a portare il latte. Questi birichini furono colti dai vigili urbani e verranno ammoniti.

In rissa.

Ricorse ieri all'Ospitale per farsi medicare Cucchini Italia di Giovanni, d'anni 33, di S. Osvaldo (Udine) avendo riportato in rissa una ferita al lobulo dell'orecchio sinistro. Guarirà entro 10 giorni.

Le ferite accidentali.

All'Ospitale venne ieri medicata la bambina Pia Talmassons di Valentino di anni 1 1/2 di Udine, per una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra. Guarirà in 10 giorni.

Una brutta ribaltata.

Iersera verso le ore 8 pom. partivano dalla nostra città diretti a Cividale, con propria vettura ad un cavallo, i signori Angeli Guglielmo d'anni 37, negoziante, e Adami Vincenzo, di anni 56 oste, entrambi di Cividale.

Giunti presso la sbarra ferroviaria, Rete Adriatica, fuori Porta Pracchiuso, non si sa se a causa del guidatore o della cavalla, successe un ribaltamento.

Dovettero i viaggiatori retrocedere e recarsi direttamente all'Ospitale a farsi medicare. All'Angeli fu riscontrata escoriazione ematoma alla metà interna del sopraciglio destro, escoriazione al dorso del medio e del mignolo sinistro, ed escoriazione sul dorso del naso.

All'Adami furono rilevate ferite lacero-contuse alla fronte, al sopraciglio destro, al cuoio capelluto ed escoriazioni alla faccia. Entrambi i feriti guariranno in dieci giorni non sopravvenendo complicazioni.

I furti della scorsa notte.

Ignoti ladri penetrati in un magazzino della casa in costruzione fuori porta Aquileia, scassinato il cassetto di un tavolo, rubarono in danno di Giuseppe Tomadini quattro pacchi viti da falegname, una misura metrica, un calamaio tascabile, un pennale, nonché un libriccino di devozione, in complesso per valore di L. 30. — Sempre gli ignoti visitarono l'abitazione del prof. Achille Tellini in via Asilo Marco Volpe, penetrando mediante l'apertura di un debole cancello e rubarono uva e due galline del valore di L. 4.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 p. si dà l'ultima replica del Vaudeville in un atto: On milanes in mar, precederà una brillante commediola in un atto, e chiuderà il divertimento l'ultima replica del grandioso spettacoloso ballo: Il Diavolo Rosso!

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 30 settembre, ore 9 antim., vendita dei pegni non preziosi, Bollettino verde, assunti a tutto 31 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Dal 1 ottobre al 31 marzo il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 9 alle 15.

— Di nulla amico. Viviamo tutti in mare. Oggi a te, domani a me.

— Io vi ringrazio, ripeté Botvrel. Ed i suoi occhi, che dall'alto della plancia scrutavano in giro le onde, s'arrestavano su d'una massa nera intorno alla quale frangeva... Lo scalo quasi sommerso del Dnieper, che la Victoria, guadagnando la rotta, abbandonava a tutto vapore.

Botvrel guardava sempre fisso e la sua faccia nera e rugosa pareva farsi più nera e più rugosa. Ad un tratto da suoi occhi si staccò una lagrima. Una!

Westerman avea fatto il suo dovere. Rapportò al comandante Anderson, che gli disse per tutto elogio:

— Avete fatto presto. Andatevene pure a dormire.

Westerman si rinchiusse nella sua cabina, mentre il nostromo badava a finir di sospendere la lancia di salvataggio, e il medico Weber e il maestro Ionson badavano a sistemare, rivestire, rifocillare immediatamente i salvati.

Quando Westerman, dopo un sonno ristoratore, trovò nell'abbonacciata i marinai ed il comandante Botwel alla porta del suo camerino, in attesa per ringraziarlo dell'ardito salvataggio, e quando tutti gli si strinsero intorno con cento parole, Westerman, passandosi le mani sugli occhi, rispose:

— Ma di che mi parlate? D'una cosa fatta fra due dormite? per me... è come un sogno.

Cane morsicatore.

Il tredicenne Silvio Pavoni di Guglielmo di anni 13 di Udine abitante in via Treppo n. 1, verso le ore 14 di ieri stava scherzando con un cane, che ci si dice di buona indole. La bestia, a quanto pare, deve essersi stancata, e fessò anche annoiata di essere legata, perciò regalò al ragazzo una ferita lacero-contusa alla faccia, al padiglione dell'orecchio destro, ed una ferita al pollice della mano destra. Salvo complicazioni sarà guarito in meno di dieci giorni.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 25 settembre dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia Universale Macchiotti
2. Valzer « Vita Palermitana » G. Walter
3. Ouverture « Le nozze di Figaro » Mozart
4. Invocazione e Fin. III « Guarany » Gomes
5. Fantasia « Roberto il Diavolo » Meyerbeer
6. Polka « Moulinet » Strauss

Fra libri e riviste

Sommario del N. 100 « Pro Famiglia ». Le grandi manovre. — Sono state le note gale che ha iniziato la vita autunnale: giornate di serio impegno per le alte cariche dell'esercito, di lavoro e di fatica per gli ufficiali ed i soldati stabili e richiamati, hanno portato nella città centro del campo d'azione un diverso desiderato tra lo spopolamento dovuto ai bagni ed alla villeggiatura. Di esse, e più specialmente di quelle del 3 corpo d'armata, troviamo nel Pro Famiglia — di cui questa settimana è uscito il centesimo numero — interessanti istantanee. Lo stesso fascicolo porta poi illustrazioni relative allo sgombero delle macerie del campanile di S. Marco, alla nuova ferrovia elettrica della Valtellina — la più importante d'Europa — ed alla permanenza dei soldati italiani in Cina. Così il periodico accenna a voler continuare alacramente le sue pubblicazioni, riprese dopo il forzato riposo di quasi un mese.

Ultimi telegrammi

Una spedizione contro i boxers. Londra, 25. — Si telegrafa da Pechino: Il viceré Cieng, con due battaglioni delle guardie dello Sciansi, si scontrò fuori delle mura di Cieng-tufu con un forte gruppo di boxers e li sconfisse.

Le commedie ufficiali. Berlino, 25. — Si telegrafa da Pechino 25: Il contrammiraglio Gaisler, comandante della squadra germanica, e il barone von der Goltz, incaricato d'affari tedesco, furono ricevuti oggi dall'imperatore e dall'imperatrice reggente nel palazzo d'estate.

L'udienza si svolse in modo soddisfacente. In un lungo discorso l'imperatrice reggente espresse il desiderio di mantenere buoni rapporti coll'imperatore tedesco.

Per la protezione degli operai. Colonia, 25. — L'adunanza dei delegati della Federazione internazionale per la protezione legale degli operai, approvò il regolamento per l'Ufficio internazionale del lavoro, da istituirsi. I punti principali del regolamento sono: L'ufficio internazionale del lavoro è un istituto scientifico. Esso dovrà adempiere ai compiti assegnatigli dallo statuto della Federazione internazionale, rispettivamente dal comitato della Federazione in base allo statuto. L'ufficio internazionale del lavoro manterrà il carattere più rigoroso di neutralità politica.

Fu approvato poi un ordine del giorno con cui si dichiara in massima giustificato il divieto del lavoro notturno delle donne, e s'incarica la Federazione di provvedere perchè il divieto sia osservato.

I naturalisti a congresso. Carlsbad, 25. — Il congresso dei naturalisti e dei medici accolse la proposta di stabilire che il prossimo congresso, del 1903, si tenga a Cassel. Ieri sera in onore dei congressisti, la città era splendidamente illuminata. In parecchi punti della città erano stati eretti dei chioschi con buffets, ai quali gli ospiti venivano trattati a spese del Municipio.

Contro la clausola sui vini italiani. Presburgo, 25. — Si è inaugurato il Congresso d'ologia e di viticoltura. Dopo le formalità, il Congresso approvò la proposta d'invviare al presidente dei ministri ed al ministro dell'agricoltura una petizione, perchè il Governo denunci in tempo la convenzione relativa all'importazione di vini italiani.

Per il compromesso a-u. Vienna, 25. — Continuano le conferenze per il compromesso a-u. Nella conferenza antimeridiana fu discussa la tariffa doganale autonoma; in quella pomeridiana furono trattate altre questioni finanziarie.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Lagrimine di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. UDIINE (Ghorizia n. 5) GORIZIA (Corso Franc. Giuseppe n. 58). PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT. ch'io IN LIQUIDAZIONE. avverte la Spettabile Clientela di aver fissata la chiusura della liquidazione al 30 Settembre, e che su tutti gli articoli (in specie), Confezioni Pelliccini e Capelli d'inverno, vennero fatti dei Straordinari ribassi. L'occasione è quindi eccezionalmente vantaggiosa e ne vorranno approfittare. G. MARCHI. N.B. Coi primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in Confezioni e tessuti per la stagione invernale nei Locali di Piazza Vitt. Em. 4 ove concentrerò il mio Commercio IN MODE CORREDI come già annunziai con precedente mia circolare.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPANOPOLI. Propria produzione UDINE — Via Cavour 23 — UDINE. Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati. Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta). Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

Frumenti DA SEMINA SCELTISSIMI. Colonia, Noè e Fucenze si trovano in Udine, piazzale porta Gemona, presso la Ditta Franzil e C. Presso la stessa Ditta si trova pure seme di trifoglio incarnato (rosso).

Collegio Convitto Arcivescovile DIRETTO DAL PP. SEIMATINI IN UDINE. Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartite secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. — Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica. Si accettano alunni esterni. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'ILL. DOTT. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Anjelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

**Chi vuol bere un buon caffè**



**GRANDE DEPOSITO**  
al deposito di  
**DOMENICO BERTACCINI**  
UDINE

UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin  
A la volut menami l'altre sere  
A visita il negozi, e cun che' ciere  
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,  
Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin  
Ch' a l'è làd in pezzot, in bigulère.  
Ma cui resisti po'?. La caletiere  
A j'è ce che po' dasi di plui fin  
In genar d'invencions. Un bon caffè,  
Us garantiss, scomett ce che volés,  
Cun altris machinutis no lu vés.  
Ha la belanze, il filtro e no sai ce  
In mùd che il caffè neri spiule fur  
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur  
Di bèvilu ance a scur.  
E son po' in che butèghe tananis,  
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,  
E lampidis, tramais,  
Lusòrs, balis di gome pipinutis  
E ciandelis e cròs e ciamarutis,  
Tranvais e fontanutis..  
Un ch' a l'entre là dentri, contenton  
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,  
Vadè che a butinton  
Si decid di comprà. Man e sachete...  
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge selete,  
Cun cualchi barzalete,  
Al convinz ognidun che par di band  
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

**Che magnifiche corone!**

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!  
Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

**Domenico Bertaccini**  
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.  
Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.  
Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.10	9.48	O. 8.-	8.45
A. 8.45	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.16	D. 14.10	17.-	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.-	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.58	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.-	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35	D. 3.35 10.40	D. 6.20	M. 8.29 10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16	O. 14.15 19.45	M. 12.30	M. 14.30 16.05
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56	D. 18.57 22.15	D. 17.30	M. 19.04 21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8.-	10.40	M. 9.-	12.55	M. 7.35	D. 8.35 10.45	D. 7.-	M. 8.57 9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.-	M. 13.16	M. 14.35 18.30	M. 10.20	M. 14.14 15.50
O. 17.25	20.30	O. 21.25	7.32	M. 17.56	D. 18.57 21.30	D. 18.25	M. 20.24 21.16
<b>Casarsa Spilimb.</b>		<b>Spilimb. Casarsa</b>		<b>ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE</b>			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.49	Da Udine R. A. 8.- 8.45 11.20 14.50 15.45 18.- - S. T. 8.15 9.- 11.35 15.05 16.- 18.15			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.-	Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.- 16.35 19.45 21.35			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25			

Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 - Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
Part. giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.  
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.  
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

**Martinuzzi Francesco**  
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.  
Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo <sup>960</sup>/<sub>1000</sub>.  
— Merce scelta, concorrenza impossibile —

**Fornelli Svedesi "Primus"**  
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.  
Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.  
Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di  
**Domenico Bertaccini**  
Udine — Mercatovecchio

**LODOVICO BERTOGLIO**  
UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

**Grande assortimento**  
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone  
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

● Assortimento Portafogli - Portamonete ●

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

✿ Si assumono riparazioni in genere ✿

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

**Domenico Raiser & Figlio**  
Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE o VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.